



## 1939-1944: Sipicciano ricorda i suoi Caduti per la Patria

(parte I)

In Piazza Umberto I di Sipicciano, sotto la statua in bronzo dell'Arbitro, realizzata nel 1928 dall'artista romano Antonio d'Antoni per commemorare i caduti della Grande Guerra, vi sono due targhe commemorative. La prima, in bronzo e coeva alla costruzione del monumento, ricorda i caduti nel cruento conflitto del 1915-1918, che in occasione del centenario 1915-2015 lo scrivente ha voluto celebrare con un libro intitolato "Gli Eroi di Sipicciano nella Grande Guerra". La seconda, in marmo bianco e aggiunta successivamente, elenca i giovani sipiccianesi deceduti negli anni 1939-1944, alcuni dei quali sul campo di battaglia e altri, purtroppo, a causa delle ferite e malattie riportate, negli ospedali militari. Tra i caduti: soldato Bellacanzone Adriano, soldato Bianchetti Vittorio, camicia nera Capocecera Armando, carabiniere Gorini Giovanni, soldato Santori Inerio (leggi Imerio), sergente maggiore De Togni Otello, tenente cappellano don Trento Barbetta; tra i morti a seguito di malattia: soldato Scarponi Virgilio, soldato Scarponi Renzo e carabiniere Savini Fernando. A queste due liste si aggiunge quella dei dispersi: guardia di finanza Capitanelli Carlo, camicia nera Bianchetti Ezio, camicia nera Celletti Federico, camicia nera Emiliani Narciso, caporale Manni Giovanni, camicia nera Valentini Florindo, soldato Lamoratta Severino, soldato Barbetta Calabe.

**Adriano Bellacanzone**, figlio di Ernesto e di Francesca Calanca, nasce a Sipicciano il 2 agosto 1911 e il 25 settembre 1935 viene chiamato alle armi nel reparto servizi chimici del 215° battaglione delle Camicie Nere, dove rimane sino al 2 luglio del 1936, quando viene mandato in congedo illimitato. Il 10 febbraio 1942 è richiamato alle armi e inviato a Palestina, dove viene aggregato alla 29ª compagnia Genio speciale. La partenza per la zona di guerra è fissata per 25 febbraio, destinazione Napoli. Purtroppo, durante un'azione bellica,



1. Adriano Bellacanzone (1911-1943)

il soldato Bellacanzone Adriano, matr. n. 14854, muore nel giugno del 1943 a Napoli. È il ministero della Guerra che ha l'increscioso compito di comunicare il decesso alla famiglia con una lettera datata 5 giugno 1943, con un laconico "è caduto per la Patria". (fig. 1)

**Vittorio Bianchetti**, figlio di Ulderico e di Agata Lamoratta, nato a Sipicciano il 17 febbraio 1913, viene iscritto nelle liste militari di Viterbo del 1913 e chiamato alle armi il 7 aprile 1934 con assegnazione al 157° reggimento fanteria; il 25 luglio 1934 viene ricoverato per un paio di settimane nell'ospedale militare di Ancona, per rientrare a Viterbo il 17 agosto, dove gli viene concesso il congedo nell'ottobre di quello stesso anno. Richiamato il 27 settembre 1935, viene assegnato al 222° reggimento fanteria e il 1° luglio 1936 viene mandato al 92° reggimento fanteria di Spoleto per seguire un periodo di istruzione. Il 4 giugno 1940 viene richiamato alle armi presso il 52° reggimento di fanteria e inviato in territorio di guerra



2. Vittorio Bianchetti (1913-1941)

dove rimane per quattro mesi, facendo ritorno al distretto di Viterbo il 25 novembre 1940. Viene richiamato di nuovo alle armi l'11 marzo 1941 e trasferito alla 19ª sezione di sanità, destinazione territorio di guerra in Jugoslavia. L'8 settembre si trova sul piroscafo *G. Mameli* con la sua sezione sanità e durante un bombardamento aereo avvenuto il 27 stesso viene ferito a morte e trasportato lo stesso giorno all'ospedale militare di Trieste, dove muore non riuscendo a sopravvivere alle gravissime ferite subite. (fig. 2)

**Armando Capocecera**, nato a Bagnoregio il 18 maggio 1912 da Silvestro e Anna Maria Belella, ma residente a Sipicciano, viene arruolato il 6 marzo 1933 e trasferito all'8° reggimento artiglieria pesante, con aggregazione alla 2ª compagnia di sussistenza. Dopo un periodo di congedo, torna a disposizione della milizia per esigenze o.m.s. il 22 gennaio 1936, e poi mandato alla 138ª legione m.v.s.n. di Napoli il 26 gennaio 1937. Il 20 marzo 1937 trasferito a tutti gli effetti nella



3-4. Armando Capocecera (1912-1937) e sua onorificenza al merito

138ª legione di Napoli, ma nel 738° battaglione Camicie Nere, viene inviato in Spagna. Muore il 20 marzo 1937 nell'ospedale militare spagnolo di Siguenza in seguito alle ferite da arma da fuoco al petto. Gli viene concessa la medaglia d'argento al valor militare, alla memoria, con la seguente motivazione: "Il Capo nucleo porta munizioni [Capocecera Armando] contribuiva efficacemente a contenere e respingere un forte attacco nemico. Mortalmente ferito incitava i camerati a non preoccuparsi di lui se non quando fosse stato respinto l'attacco nemi-

co". Il suo corpo è stato sepolto nel Sacrario italiano dei caduti O.M.S. a Siguenza, tomba n. 31/1. (figg. 3 e 4)

**Giovanni Gorini**, figlio di Giuseppe e di Adele Severi, nato a Guardea il 16 settembre 1922, iscritto al distretto militare di Orvieto, allievo carabiniere a piedi ausiliario, matricola n. 13715, viene chiamato alle armi e inviato in territorio di guerra il 14 ottobre 1941. Il 1° febbraio 1943 è con la 15ª compagnia autonoma carabinieri addetti al servizio di sorveglianza al porto di Bari. Scompare in mare il 19 aprile 1943 in seguito all'affondamento del piroscafo *Crispi* nelle acque del mare di Livorno; il suo corpo venne recuperato dopo 19 giorni. (fig. 5)



5. Giovanni Gorini (1913-1941)

**Imerio Santori**, figlio di Alfonso e di Maria Torroni, nasce a Sipicciano il 17 settembre 1917. Risponde alla chiamata alle armi il 6 maggio 1938 con matricola n. 158592, e il 16 febbraio 1939 raggiunge il 44° reggimento artiglieria *Marmarica* del XXI corpo d'armata, per poi raggiungere il 18° reggimento artiglieria divisione fanteria a L'Aquila. Il 27 febbraio 1939 parte per la Libia con imbarco a Napoli e sbarca a Derna il 3 marzo 1939. Rimane operativo in Libia, e in particolare in Cirenaica dove, in seguito alla battaglia di Bardia, l'11 giugno 1940 viene considerato disperso. Di lui si perdono le tracce sino al 3 gen-



6. Imerio Santori (1917-1944)



7. Corriere della Sera, La Battaglia di Bardia

naio 1941, quando risulta prigioniero in Inghilterra nel campo prigionieri di guerra n° 114, dove però il 2 marzo 1944 muore per cause non precisate, ricevendo sepoltura nel cimitero del campo inglese il 7 marzo 1944, tomba n° 4338. Tra gli oggetti personali recuperati e consegnati ai familiari alcune lettere, quattro immagini religiose, sei fotografie, un portafogli di pelle, un portatessere e un portasi-garette. (figg. 6 e 7)

**Virgilio Scarponi**, figlio di Giuseppe, nasce a Sipicciano il 29 giugno 1920, viene chiamato alle armi il 16 marzo 1940 e inviato al 22° fanteria. Dopo



8. Virgilio Scarponi (1920-1943)

aver frequentato il corso alla scuola guastatori di fanteria di Civitavecchia il 16 settembre 1941, viene trasferito alla scuola guastatori di Gubbio il 15 luglio 1942. L'11 luglio 1943 viene ricoverato nell'ospedale militare *Littorio* di Perugia dove rimane sino al 21 dello stesso mese, per essere trasferito all'ospedale *A. Baldi* di Roma e poi ancora all'ospedale sanatoriale *Ramazzini* di Roma l'11 agosto, dove purtroppo muore il 1° novembre 1943 per tubercolosi polmonare contratta durante le operazioni di guerra alla frontiera alpino-occidentale. (fig. 8)

**Renzo Scarponi**, figlio di Sestilio e di Francesca Fabrucci, nato a Sipicciano il 18 febbraio 1915. Iscritto nelle liste di leva del distretto militare di Viterbo, viene chiamato alle armi il 6 ottobre 1937 e aggregato al 2° genio telegrafisti, passando poi l'8 maggio 1938 all'89° fanteria, e poi ancora al 29° artiglieria il 22 giugno 1938. Dopo essere stato mandato in congedo, viene richiamato alle armi il 7 giugno 1940 e mandato all'8° reggimento del genio di Roma con il quale viene inviato in territorio di guerra. Si imbarca a Bari con la 104ª compagnia radiotelegrafisti raggiungendo il porto di Valona il 10 dicembre 1940, operativa in territorio albanese. Ritorna in patria e viene mandato in congedo sino al 18 febbraio 1943, quando viene ri-

chiamato per "esigenze di carattere eccezionale" e aggregato al 1° reggimento del genio a Bologna. Viene ricoverato il 17 marzo all'ospedale militare di Bologna, ma dopo solo due giorni il suo comando lo fa dimettere, concedendogli una lunga licenza i convalida di 360 giorni che lo accompagnerà alla morte, avvenuta il 26 dicembre 1943. (fig. 9)



9. Renzo Scarponi (1915-1943)

**Fernando Savini**, di Virgilio e di Gelsa Dominici, nasce a Sipicciano il 13 marzo 1908. Si arruola come carabiniere volontario nella legione allievi di Roma il 23 febbraio 1927. Terminato il periodo come allievo passa il 1° dicembre 1930 alla legione territoriale di Padova, firmando per ulteriori rafferme sempre a Padova sino al 23 febbraio 1939, quando ritorna alla legione del Lazio. Vi rimane pochi mesi, perché il 22 ottobre 1939 viene mandato alla legione CC.RR. di Palermo, per poi essere aggregato al 1° battaglione dei carabinieri reali il 18 aprile 1941. Il 16 settembre di quell'anno viene imbarcato a Taranto, destinazione Tripoli, dove sbarca due giorni dopo, e subito aggregato al 19° battaglione dei carabinieri nell'Africa settentrionale. Dopo due anni, il 13 marzo 1943, viene mobilitato nella 673ª sezione carabinieri al seguito del 20° corpo d'armata operante

in Tunisia. Viene catturato il 13 maggio 1943 dalle truppe inglesi nella battaglia di Tunisi, nei pressi di Enfidaville. Rientra in Italia a Napoli dove diventa cooperatore delle truppe inglesi. Viene ricoverato all'ospedale militare di Napoli *Principe di Piemonte* per la frattura del calcagno destro il 4 marzo 1945. Dimesso, rientra a casa con una licenza di 90 giorni. Nell'agosto successivo viene ricoverato all'ospedale *Regina Elena* di Roma causa l'esplosione cutanea di Herpes Zoster. Passa il 27 aprile 1946 alla legione degli Abruzzi. Per lui inizia un calvario che lo costringe a ricoveri continui negli ospedali sino a quello di *S. Maria della Pietà* di Roma, dove muore il 4 giugno 1947. (fig. 10)



10. Fernando Savini (1908-1947)

Questa prima parte dedicata ai caduti della seconda guerra mondiale si completa con la figura di don Trento Barbetta di cui ho già pubblicato una biografia sulla *Loggetta* n° 108/2016 (pp. 93-94) dal titolo "Don Trento Barbetta, tenente cappellano in Africa e medaglia di bronzo al valor militare", e dell'aviatore Otello De Togni del quale mi propongo di scrivere un articolo in un prossimo numero di questa rivista.

*claudio.mancini.50@gmail.com*